

Se io potrò impedire ad un cuore di spezzarsi  
non avrò vissuto invano -  
Se allevierò il dolore di una vita o allevierò una pena -  
O aiuterò un pettirosso caduto a rientrare nel nido  
Non avrò vissuto invano.

Mi incanta il mormorio di un'ape -  
qualcuno mi chiede perchè -  
piu' facile è morire che rispondere.

Il rosso sopra il colle annulla la mia volontà -  
se qualcuno sogghigna stia attento  
- perchè Dio è qui - questo è tutto.

La luce del mattino mi eleva di grado -  
se qualcuno mi chiede come -  
risponda l'artista che mi tratteggiò così.

Non avessi mai visto il sole  
avrei sopportato l'ombra  
ma la luce ha aggiunto al mio deserto  
una desolazione inaudita.

Portare la nostra parte di notte,  
la nostra parte di mattino.  
Di immensa gioia riempire il nostro spazio,  
il nostro spazio riempire di disprezzo.

Qui una stella, là un'altra stella.  
Qualcuno smarrisce la via!  
Qui una nebbia, là un'altra nebbia.  
Poi, il giorno!

Tutti hanno diritto al mattino,  
alla notte solo alcuni.  
Alla luce dell'aurora  
pochi eccelsi privilegiati.

Se avessimo le ali  
per fuggire la memoria  
molti volerebbero.  
Abituati a esseri più lenti  
gli uccelli con sgomento

scruterebbero la folla  
di persone in fuga  
dalla mente dell'uomo.

Non stimare lontano quello che si può avere  
anche se in mezzo si stende il tramonto -  
né stimare vicino ciò che standoti a fianco  
è più lontano del sole.

## SENSIBILITA'

La natura talvolta fa seccare  
un arbusto, talvolta scalpa un albero-  
il suo popolo verde lo ricorda  
nel caso in cui non muoia.

Foglie stremate alle nuove stagioni  
testimoniano mute -  
e noi che abbiamo un'anima moriamo  
più sovente, e non così vitalmente.

Se le mie pene future in una volta  
venissero ad affliggermi quest'oggi,  
sono così felice che- son certa-  
si allontanerebbero riderndo.

Se le mie gioie future in una volta  
venissero ad invadermi quest'oggi,  
non potrebbero essere così grandi  
come questa che mi possiede adesso.

Se tu dovessi venire in autunno  
mi leverei di torno l'estate  
con un gesto stizzito ed un sorrisetto,  
come fa la massaia con la mosca.

Se entro un anno potessi rivederti,  
avvolgerei in gomitoli i mesi,  
per poi metterli in cassetti separati -  
per paura che i numeri si mescolino.

Se mancassero ancora alcuni secoli,  
li conterei ad uno ad uno sulla mano -  
sottraendo, finchè non mi cadessero  
le dita nella terra della Tasmania.

Se fossi certa che, finita questa vita,  
io e te vivremo ancora -  
come una buccia la butterei lontano -  
e accetterei l'eternità all'istante.

Ma ora, incerta della dimensione  
di questa che sta in mezzo,  
la soffro come l'ape-spiritello  
che non preannuncia quando pungerà.  
(dedicata a F.)

Muore la parola  
appena è pronunciata:  
così qualcuno dice.  
Io invece dico  
che comincia a vivere  
proprio in quel momento.

Il paradiso non è più lontano  
della camera accanto -  
se in quella camera  
un amico attende  
felicità o rovina.

Che forza c'è nell'anima  
che riesce a sopportare  
l'accento di un passo che si appressa -  
una porta che si apre.

Come fare per dimenticare!  
Ma potrebbe insegnarlo?  
Si dice sia tra le arti la più facile  
quando si impara il metodo.

Cuori duri son morti  
nell'acquistarla, eppure  
il sacrificio per la scienza adesso  
è piuttosto comune.

Sono andata anche a scuola  
ma non ne son uscita più informata -  
il mappamondo non lo può insegnare  
e non serve a niente il logaritmo.

"Come dimenticare!"  
Venga qualche filosofo a spiegarmelo!  
Ah, essere eruditi  
quanto basta a saperlo!

C'è scritto in qualche libro?  
In questo caso io potrei comprarlo -  
E' simile a un pianeta?  
I telescopi potrebbero scoprirlo -

Se invece è un'invenzione  
deve avere un brevetto.  
E tu, dimmi, lo sai,  
rabbi del libro saggio?

